

**ISTITUTO
NAZIONALE**



DELLE

ASSICURAZIONI

**1° VENTENNALE
1913-1933-XI**



Digitized by [Heritage](#)
[Historical Archive](#)

U

AN

1151

1144

1143



ISTITUTO
NAZIONALE
DELLE
ASSICURAZIONI



1° VENTENNALE
1913 - 1933 - A. XI



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive

LE PAROLE PRONUNCIATE DA S.E. IL CAPO DEL GOVERNO

IN RISPOSTA AL DISCORSO
DELL'ON. PRESIDENTE SENATORE BEVIONE

Camerati, l'interesse vivissimo col quale avete seguito il discorso del camerata Senatore Bevione mi dispensa dall'aggiungervi molte parole. Lo avete ascoltato con l'attenzione di coloro che sono informati delle cose e sono, come si dice oggi, esperti.

Il rapporto che voi avete udito corrisponde esattamente alla verità dei fatti. Merita quindi un elogio cordialissimo il camerata Bevione e tutti i suoi collaboratori.

Considero l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come una forza finanziaria dello Stato Fascista. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rese, rende e renderà servizi preziosissimi alla finanza dello Stato Fascista.

Ma voglio subito aggiungere che lo Stato, il Governo non chiede mai nulla all'Istituto che non sia assolutamente legale e non gli consiglia mai investimenti che non siano eccezionalmente sicuri, appunto perchè l'Istituto amministra un risparmio che deve essere considerato anche più sacra di ogni altro risparmio.

Il discorso Bevione si può dividere in due parti; quella che concerne il passato, soddisfacente sotto ogni riguardo, e quella che delinea un settore nel quale bisogna ancora lavorare.

Ebbene oggi, celebrandosi il primo ventennale, facciamo voti che anche su questo terreno l'Italia possa giungere all'avanguardia di tutte le nazioni.

Applausi vivissimi e prolungati e grida ripetute di:

Duce, Duce hanno accolto la fine del discorso.





CALCOLITOGRAFIA DELLO STAB. L. SALOMONE-ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive

IL DVCE DAL BALCONE PARLA ALLA FOLLA RACCOLTA NEL GIARDINO

ZINA

CAMERATI,

Sono molto lieto di vedervi raccolti in masse compatte attorno a questo vostro potente Istituto, che è un vanto e una forza del Regime Fascista. L'entusiasmo che sgorga dai vostri cuori mi dice che voi non siete soltanto dei funzionari — disciplinati e attivi come è e come deve essere ogni funzionario fascista — ma siete anche dei collaboratori e dei propagandisti.

C'è una differenza fra il selvaggio e l'uomo civile: il selvaggio taglia l'albero per cogliere il frutto: l'uomo civile aspetta che il frutto sia maturo e, intanto, cura l'albero.

Avete l'obbligo morale, italiano e fascista di far sentire a strati sempre più vasti della popolazione che la previdenza è la forza di un popolo civile.



Corporate Heritage
& Historical Archive



IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ON. BEVIONE NEL PRIMO VENTENNALE DELL' AZIENDA.

(28 GIUGNO 1933-XI)

ECCELLENZA.

Nel 1912 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni iniziava la sua attività in un Ufficio di poche stanze in Via Due Macelli. Vent'anni or sono, di questi giorni, esso chiudeva il suo primo conto di esercizio, il quale portava i seguenti dati fondamentali:

Numero dei contratti	140.000
Capitali assicurati	936 milioni di lire
Premi incassati	34 milioni di lire
Riserve	168 milioni di lire

È da notare che i quattro quinti di queste attività derivavano dalla cessione dei portafogli delle Compagnie assorbite dall'Istituto.

Il ventesimo bilancio dell'Istituto Nazionale approvato pochi giorni or sono dal Consiglio di Amministrazione, reca i seguenti dati:

Numero dei contratti in vigore al 31 dicembre 1932:	1.052.136
Capitali assicurati	L. 11.465.339.316
Premi incassati nell'esercizio	> 519.337.626
Riserve matematiche	> 3.166.791.669
Attività totali	> 3.721.519.539

Il gigantesco sviluppo dell'Istituto Nazionale si è compiuto essenzialmente nel secondo decennio della sua vita. Infatti il decimo bilancio dell'Ente indicava questa situazione:

Numero dei contratti	542.622
Capitali assicurati	L. 4.150.394.433
Premi incassati nell'esercizio	> 190.355.552
Riserve matematiche	> 731.265.964
Attività totali	> 961.278.806

Pertanto dal 1° gennaio 1923 al 31 dicembre 1932 l'Istituto ha aumentato:

il numero dei contratti del	95 %
i capitali assicurati del	176 %
i premi annui del	120 %
le riserve matematiche del	333 %
le attività totali del	281 %

La fase del massimo sviluppo dell'Ente ricade adunque per intero in Era Fascista. Il Regime può rivendicare per intero il merito anche di questa imponente realizzazione. Ed eccone le ragioni.

Merito del Regime

Innanzi tutto è legge esclusivamente fascista la legge fondamentale del 29 aprile 1923, che ha dato l'attuale assetto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alle assicurazioni private in Italia, stabilendo in modo definitivo che l'Istituto, sorto con carattere di monopolio, dovesse lavorare in regime di concorrenza con le Imprese private, conservando le prerogative essenziali al suo carattere e alle sue funzioni di Ente di Stato.

La legge del 1923 fu altamente benefica per l'Istituto, perchè non diminuì la sua autorità ed accrebbe la sua autonomia, rendendone più agile la gestione: maggiore ampiezza e libertà per gli investimenti patrimoniali, eliminazione del limite del 10 % delle riserve per gli investimenti immobiliari, consenso per prestiti ipotecari su immobili del Regno e delle Colonie, per mutui ad Enti pubblici, per imprese di pubblica utilità.

La nuova legge, che in tal modo innesta l'Istituto nella vita economica della Nazione e lo chiama a partecipare con più largo respiro alla politica ricostruttrice del Governo Fascista, fu anche innovatrice nei confronti della gestione amministrativa e dell'apprestamento tecnico dell'Azienda.

Non più quindi un bilancio contabile annuale e un bilancio tecnico triennale, ma bensì la compilazione annuale di un bilancio tecnico ed amministrativo e la compilazione, inoltre, ogni cinque anni, di una relazione tecnico-statistica, contenente il confronto fra le frequenze osservate e le probabilità di morte presunte nel calcolo delle riserve matematiche, e il confronto fra il saggio di rendimento dei fondi effettivamente realizzato e il saggio di interesse posto a base del calcolo delle riserve.

Anche le norme tecniche stabilite nello Statuto organico, specialmente per la valutazione delle attività, immobili e titoli, si ispirano ai criteri più saggi, per cui può bene affermarsi che la legge del 1923 sancisce da un lato i concetti più moderni dell'industria e dall'altro i principi più severi della tecnica.

In secondo luogo la restaurata autorità dello Stato e la risorta e sempre più profonda fiducia dei cittadini nello Stato, che costituiscono l'attuazione prima e immensa del Regime, rafforzarono immediatamente l'Istituto Nazionale, che è l'espressione dello Stato nel campo della previdenza assicurativa: questa posizione, che costituisce il vero grande privilegio dell'Istituto, continua ad operare con crescente efficacia; essa è destinata ad elevare sempre più il prestigio dell'Ente e a moltiplicarne la forza di espansione, in armonia con l'ascensione senza soste dello Stato Fascista.

Terza ragione: la disciplina del lavoro, l'atmosfera d'ordine e di concordia, la sicurezza del possesso, tutte insomma le condizioni nuove e più favorevoli allo sviluppo dell'economia del Paese, che è gloria del Regime di aver creato, hanno alla loro volta direttamente beneficato l'Istituto, in quanto gli hanno permesso di operare in un ambiente propizio, fiducioso, arricchito dalla linfa del nuovo risparmio.

Il quarto motivo, Eccellenza, è un merito Vostro personale ed esclusivo: la incrollabile saldezza della lira. Difendendo inflessibilmente la moneta italiana contro gli speculatori, i debitori privi di coscienza e gli scettici, Voi avete tutelato la consistenza reale dei quattro miliardi di lire affidati all'Istituto di Stato da un milione di previdenti: avete così impedito che l'Istituto perdesse la sua sostanziale importanza, segnando nei suoi bilanci grosse cifre senza significato, ed avete nello stesso tempo difeso fino all'ultimo centesimo l'avere dei più virtuosi risparmiatori. A nome loro consentite, Eccellenza, che in questa sede, che Voi onorate oggi della Vostra presenza, io Vi esprima la più profonda gratitudine.

Finalmente l'Istituto Nazionale deve anche a Voi personalmente un bene essenziale: la tranquillità della sua amministrazione, che consente l'ordinato e fecondo lavoro. Fra le Vostre infinite cure, Voi trovate il tempo per seguire la vita quotidiana di questo vasto e delicato organismo con occhio attentissimo: e così facendo, ne assicurate la necessaria stabilità. L'Amministrazione trova in questo Vostro diretto interessamento una misura severa dell'opera sua, ma anche il giusto giudizio, che è il suo premio più ambito e il suo più sicuro sostegno. Essa Ve ne rende vivissime grazie.

Responsabilità e Compiti

L'Istituto Nazionale è, nel potente Stato Fascista, l'Ente assicurativo statale. Ciò crea alle sue Amministrazioni responsabilità e compiti particolari.

La responsabilità è questa: si deve riuscire ai massimi risultati; perchè si rappresenta lo Stato Fascista, e perchè la previdenza assicurativa costituisce un poderoso interesse collettivo ed un alto bene sociale.

Venti e anche dieci anni fa l'assicurazione vita era poco diffusa in Italia. Ma

anche oggi, nonostante i favorevoli risultati raggiunti, rimane un grande cammino da percorrere. La forza e il prestigio dello Stato non sono di troppo - accanto ai mezzi cospicui e all'antica esperienza delle agguerrite compagnie private - per realizzare le possibilità che esistono in questo campo sterminato. Ma quando lo Stato assume un simile ufficio, i suoi risultati devono primeggiare, essere imponenti e il suo strumento deve costituire un modello di organizzazione. Le cifre esposte dicono che molto è già stato fatto: ma molto, molto di più si deve fare. E questo è il nostro assillo continuo.

Sul terreno tecnico, ecco in rapida sintesi i perfezionamenti e le iniziative attuate dalla presente Amministrazione.

Nelle condizioni generali di polizza essa ha introdotto miglioramenti tali, da renderle un esempio di chiarezza, di semplicità e di evidenza anche tipografica.

L'Istituto Nazionale, in recenti congressi, ha portato il suo contributo di studio e di esperienza su alcune importanti clausole contrattuali, e particolarmente sul caso di malafede, frodo e dolo in rapporto alla contestabilità delle polizze.

Questo Istituto, partendo dal presupposto che l'assicurazione vita è essenzialmente un contratto di buona fede, ritiene che la Magistratura gioverà ai sani principi della previdenza assicurativa, consentendo la contestazione della polizza, quando la malafede dell'assicurato risulti pienamente provata.

Per le assicurazioni ordinarie l'Istituto ha operato la riduzione di alcune tariffe ed ha creato e continua a studiare nuove forme, per sempre meglio rispondere ai bisogni della clientela, prevenendone anche i desiderati. Ricordo, tra le molte, quella, che in abbinamento con la normale assicurazione sulla vita, copre il rischio dell'invalidità permanente non solo, ma anche dell'invalidità temporanea totale o parziale derivante da malattie organiche o lesioni fisiche di qualsiasi natura; l'assicurazione per il caso di morte, convertibile in « Mista »; l'assicurazione « Mista » a capitale crescente; l'assicurazione per facilitare l'acquisto di appartamenti e per garantire i mutui per le migliorie agrarie; e tralascio le altre.

Per le assicurazioni collettive questa Amministrazione ha compiuto studi incessanti e proficui nell'intento di adeguare tali forme speciali allo spirito ed alla pratica dell'ordinamento Corporativo dello Stato Fascista.

D'altra parte l'organico e saldo inquadramento professionale dei cittadini italiani attuato dal Regime è stato a noi di grande aiuto per la diffusione di queste progredite forme assicurative fra le masse dei prestatori d'opera. È ormai considerevole il numero delle convenzioni stipulate dall'Istituto Nazionale con Governi delle Colonie, Confederazioni, Enti Pubblici, Aziende private, per l'assicurazione collettiva dei personali dipendenti: fra esse è ragione di orgoglio per l'Istituto la grande polizza vigente per il personale militare e civile della R. Aeronautica.

Fra le forme collettive di assicurazione, quella che si riferisce alle indennità prescritte dalla legge sul Contratto dell'Impiego Privato, offre particolari garanzie ai dipendenti ed è conveniente, del pari, ai datori di lavoro. Essa ha già avuto da parte dell'Istituto un'applicazione abbastanza estesa, ma perchè le giuste richieste di valide garanzie formulate dai prestatori d'opera in questa materia siano interamente realizzate, occorrerebbe che con norma di legge fosse affermata la soluzione assicurativa del problema.

In tal caso la soluzione dovrebbe essere affidata all'assicurazione vita, che sola ha basi tecniche e attrezzatura sperimentata per prestazioni così in capitale come in rendita, e l'Istituto Nazionale, che per il suo carattere statale offre speciali garanzie, potrebbe assolvere meglio di tutti il compito, con particolare vantaggio dei prestatori d'opera, per il notevole beneficio della partecipazione agli utili, di cui dirò più avanti.

Delle assicurazioni popolari questa Amministrazione ha fatto uno dei capisaldi del suo programma.

Sono le assicurazioni più adatte alla grande massa del popolo, anzitutto perchè sono limitate a modesti capitati (fra le mille e le diecimila lire) e poi perchè hanno caratteristiche del tutto speciali e singolarmente liberali, atte a favorirne la vasta diffusione in mezzo ai ceti lavoratori.

Tali piccole assicurazioni hanno raggiunto all'estero una diffusione enorme.

Gli Stati Uniti d'America alla fine del 1932 avevano in vigore circa 85 milioni di contratti popolari per una somma assicurata di oltre 344 miliardi di lire; il Giappone alla fine del 1931 contava più di 15 milioni di polizze popolari per circa 19 miliardi di lire di somme assicurate; l'Inghilterra, gareggiando con gli Stati Uniti, contava alla stessa epoca quasi 80 milioni di contratti popolari per più di 116 miliardi di capitali assicurati.

Nel nostro Paese le « Assicurazioni popolari » sperimentate timidamente qualche lustro addietro, erano ridotte pressochè a zero sei o sette anni fa, quando questo Istituto iniziò il nuovo ramo, il cui esercizio, tutt'altro che facile ad organizzarsi, riesce nei primi tempi anche costosissimo.

L'Italia è arrivata ultima e perciò oggi il suo portafoglio delle « Popolari » - esercite soltanto dall'Istituto Nazionale - non regge nemmeno lontanamente al confronto dei paesi che ho citato.

Ma gli inizi sono promettenti; nel 1928 si contavano 30.000 contratti popolari per circa 80 milioni di somme assicurate; nel 1932 il portafoglio delle popolari contava più di 214.000 contratti per quasi mezzo miliardo di capitali assicurati. La produzione del 1932 risulta di ben sette volte superiore a quella del 1928.

L'indice di progresso, dunque, è considerevole ed è confortante che risulti decisamente ascendente anche nell'anno in corso.

Il grande esempio dato recentemente dai dirigenti della « Fiat » che con questo

Istituto hanno stipulato una speciale convenzione per assicurare nella «forma popolare» le loro vaste maestranze, sarà certo meditato e seguito dai migliori industriali d'Italia.

La polizza Operai Fiat studiata dall'Istituto tiene il massimo conto delle particolari e inderogabili necessità dei lavoratori dell'industria, e si spinge in questo campo fino all'estremo limite delle sane concessioni. Crediamo che non esista al mondo una polizza vita così arditamente concepita, e socialmente così provvida come la nuova polizza operaia dell'Istituto.

Questa Amministrazione adunque applica, o Duce, nel campo assicurativo il Vostro comandamento: «andare verso il popolo». Il laborioso popolo italiano anche questo merita. Perfezioneremo ancor più la tecnica delle assicurazioni popolari, e, attraverso una propaganda sempre più persuasiva, sempre più penetrante, ci sforzeremo di raggiungere zone sempre più vaste, e passeremo a suo tempo dalle città alle campagne, affinché in un non lontano avvenire, anche in questo ramo, di immenso beneficio per le classi lavoratrici, l'Italia non sia seconda a nessun'altra Nazione.

A servizio dello Stato

Sul terreno finanziario, la presente Amministrazione ha considerato suo compito fondamentale fare dell'Istituto Nazionale una forza sempre più grande, ad esclusivo servizio dello Stato e dell'interesse generale.

L'evoluzione in tal senso è oggi perfettamente compiuta. Niente più mutui ipotecari ai privati, pei quali esistono istituti finanziari appositi. Tutto allo Stato, per la sua titanica opera di attrezzamento e potenziamento economico della Nazione a pagamento differito - bonifiche, strade, ferrovie, porti; ai Comuni e alle Provincie, in mutui garantiti con cessione di tributi; agli Enti finanziari parastatali che integrano le provvidenze dello Stato a favore dell'attività economica della Nazione, come il Consorzio per le Opere Pubbliche, l'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità, l'Azienda Generale Petroli, il Credito Navale, l'Istituto Mobiliare Italiano, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Per valutare l'apporto finanziario dell'Istituto allo Stato e agli Enti Pubblici, basta considerare che alla fine del 1932 circa due miliardi e ottocento milioni e cioè più di tre quarti del patrimonio dell'Istituto Nazionale, risultavano investiti in titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato, in annualità dovute dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni, in mutui ad Enti Pubblici, in partecipazioni alla costituzione di Enti finanziari di Diritto pubblico.

L'attività edilizia dell'Istituto oggi non si esplica più mediante acquisti da privati di immobili costruiti, ma soltanto attraverso la partecipazione diretta ai piani regolatori, per agevolare le iniziative delle singole città. Così a Torino per Via Roma, a Milano per Piazza Diaz, a Genova per Via Dante, a Bari per il Lungomare Sauro, a Napoli per il rione Carità, a Cremona per Corso Campi, a Brescia per Piazza della Vittoria.

a Padova per Piazza Spalato, a Venezia per la grande Autorimessa in capo al nuovo Ponte, a Tripoli per Piazza Castello, a Bolzano per Piazza Domenicani, a Ferrara per Piazza Castello, a Piacenza per Piazza Cavalli.

A Roma l'Istituto ha svolto una intensa attività per le case convenzionate, oltre alla costruzione di opere centrali eseguite, ad esempio, in Via Veneto ed ai progetti studiati per l'area libera di Via del Tritone e la futura Via del Parlamento.

La proprietà edilizia dell'Istituto Nazionale alla fine del 1932 rappresentava un valore di oltre trecento milioni.

Per la salute degli Italiani

Nel campo sociale, un compito di grande importanza l'Istituto oggi si è proposto e assolve con impegno e larghezza di mezzi: la tutela della salute degli assicurati in armonia colle direttive fondamentali del Regime per la salute del popolo.

Gli assicurati attuali ascendono ad un milione; è quindi già una massa enorme quella alla quale l'Istituto Nazionale rivolge le sue cure; ma fra non molti anni il numero sarà fortemente accresciuto, specialmente attraverso le assicurazioni popolari. E allora l'Istituto potrà affermare di collaborare direttamente col Regime per la tutela della salute del popolo italiano.

Le provvidenze sanitarie finora adottate a favore degli assicurati si possono così riassumere: buoni gratuiti di visita medica periodica, per educare gli italiani alla saggia pratica della visita di collaudo della propria salute; esami gratuiti del sangue e misurazione della pressione arteriosa; facilitazioni per cure mediche, chirurgiche, ortopediche, oculistiche e odontoiatriche, di terapia fisica, radium, roentgen-terapia, presso ospedali, ambulatori, case di salute private, sanatori, convalescenziari; facilitazioni presso numerose stazioni termali; concessioni di prestiti senza interessi per operazioni di alta chirurgia.

Altre provvidenze sono in preparazione e saranno attuate al più presto, come la pubblicazione e larga diffusione di pratici libri di propaganda d'igiene per le persone colte e per i ceti popolari, mentre si studia come meglio risolvere attraverso le forme assicurative il problema dei premi di nuzialità e natalità.

Probità e prudenza

Sono adunque quattro miliardi di lire che i previdenti italiani hanno affidato all'Istituto Nazionale. Dovere assoluto dell'Amministrazione è di stabilirne e vigilarne l'impiego colla più religiosa cura.

Sono necessarie probità perfetta, e prudenza e sicurezza massima negli investimenti, perchè si amministra il risparmio più sacro, quello che si vincola per lo scopo più

degnò, a più severe condizioni e per più lungo tempo; a differenza del risparmio ordinario, il risparmio assicurativo non consente la disposizione immediata degli interessi maturati, e neppure il capitale versato può essere ritirato in parte o per intero a piacimento del risparmiatore, quando l'Ente più non gli ispiri fiducia; perchè il riscatto di una polizza costa all'assicurato un sostanziale sacrificio. Pertanto il previdente si affida per intero alla onestà e capacità dell'assicuratore: donde il dovere anche più imperioso, anzi il debito d'onore, per chi amministra un ente assicurativo, di agire in ogni contingenza con purezza assoluta, e con i criteri della più rigida sicurezza e della più oculata parsimonia.

Ma poichè l'industria è in sè sana, e anzi matematicamente certa nei suoi risultati, quando le sue essenziali norme siano osservate, ne derivano necessariamente ad ogni esercizio utili cospicui.

L'utile netto che l'Azienda ha realizzato nell'esercizio 1932, risulta di L. **53.151.469,25**; e cioè di L. 2.403.718,30 superiore a quello del 1931, di L. 3.107.641,78 superiore a quello del 1930 e di L. 14.440.382,78 superiore a quello del 1929.

È dovere dell'Amministrazione accrescere di continuo la capacità di reddito dell'Azienda, perchè così si aumenta la potenza, l'irradiazione, il prestigio dell'Ente, se ne affinano gli organi e le funzioni. Ma non essendovi azionisti da retribuire, nè avendo lo Stato assunto questo Ufficio per ricavarne lucri, al di là di un certo limite l'aumento degli utili pone all'Ente di Stato questo problema, che è insieme morale e sociale:

« Assicurata con imponenti riserve la granitica solidità dell'Ente, si può continuare ad accantonare utili su scala crescente? ».

Toccò a me, come R. Commissario, presentare il problema a Voi, Eccellenza, dopo che, coi benefici degli esercizi precedenti erano state ridotte a zero le spese di acquisto non ammortizzate di un portafoglio di ben dodici miliardi, e dopo che le riserve erano state portate al tasso bassissimo del 3 1/2 per cento per un patrimonio di 4 miliardi, che fruttava in media il 5,60 per cento.

La partecipazione degli assicurati agli utili

Voi lo risolvete nel modo più generoso e più giusto: nel senso della limitazione degli utili per lo Stato. Due vie erano allora aperte; o la riduzione delle tariffe o la partecipazione degli assicurati agli utili dell'Azienda.

Ma la riduzione delle tariffe non era consigliabile per ragioni diverse. Avrebbe intanto portato scarso beneficio ai nuovi assicurati, ancor più scarso ai vecchi; avrebbe oggi potuto turbare il mercato assicurativo, di cui l'Istituto Nazionale è invece il regolatore. Inoltre, dal punto di vista tecnico, la riduzione delle tariffe avrebbe dovuto

essere preceduta dalla composizione di una nuova tavola di mortalità della popolazione assicurata italiana. Infine, dal punto di vista economico, i ribassi delle tariffe, quando queste rappresentino già il risultato di una esperienza sufficientemente vasta, non possono agevolmente ripetersi, anche per evidenti ragioni prudenziali.

Ben altre invece e più notevoli erano le ragioni favorevoli alla partecipazione degli assicurati agli utili di esercizio, che, con la Vostra approvazione, Eccellenza, venne adottata dal R. Commissario.

Anzitutto il sistema della partecipazione stabilisce un legame stretto e continuativo fra gli assicurati e l'Azienda. E tale solidarietà non essendo soltanto ideale, ma realistica, perchè implica un vantaggio economico, vincola più saldamente gli assicurati all'atto di previdenza compiuto, e quindi li distoglie dalla deprecabile determinazione, che ancor troppo sovente si verifica, di abbandonare la polizza con danno proprio e delle famiglie.

La partecipazione agli utili apporterà quindi agli assicurati un duplice beneficio, perchè li persuaderà ad esser costanti nel risparmio e li premierà, alla conclusione dei loro contratti, con una notevole maggiorazione dei capitali assicurati fissati in polizza.

Giacchè il sistema di partecipazione agli utili adottato dall'Ente non ammette il pagamento immediato, ma bensì l'accantonamento annuale delle quote-utili, le quali poi sono, al termine del contratto, versate all'assicurato in aumento del capitale convenuto.

Chi abbandona il contratto o lo riscatta prima della scadenza, perde il diritto alle quote di utili fino allora per lui accumulate. Di conseguenza la partecipazione è congegnata in modo, da costituire un premio per chi, con fede e spesso con sacrificio, mantiene integro il suo atto di previdenza.

Così l'Ente se ne avvantaggerà per la conservazione del portafoglio, da cui potrà trarre capitali sempre più ingenti per investimenti di generale utilità.

Ma un altro importante beneficio deriva dal sistema della partecipazione agli utili: e cioè il maggior obbligo morale che le Amministrazioni dell'Istituto Nazionale sentiranno di bene governare l'Azienda, per tenere sempre più alto il livello della quota di aumento delle somme assicurate. In avvenire, l'opera delle Amministrazioni dell'Istituto Nazionale avrà un criterio semplice ed infallibile per essere giudicata; la quota di partecipazione degli assicurati agli utili, che potrà essere aumentata, ma non dovrà più essere diminuita.

La partecipazione agli utili ha avuto inizio con l'esercizio 1930 nella misura del 3 per mille sui capitali assicurati, per una somma complessiva di L. 13.152.917,30; nel 1931 l'assegnazione fu del 3 e mezzo per mille, per L. 15.568.890,89; e finalmente nel 1932 fu del 4 per mille per L. 18.904.350,03.

Quand'anche non vi dovessero essere ulteriori aumenti (ciò che è tutt'altro che escluso) e si mantenesse costante la quota di utili del 4 per mille, un contratto oggi

stipulato per la durata di 20 oppure di 25 o di 30 anni, alla sua conclusione risulterebbe aumentato rispettivamente dell'8, del 10 e del 12 per cento.

Con questa grande riforma, Eccellenza, Voi avete costituito all'Istituto Nazionale una figura unica nel mondo assicurativo. Sono largamente praticate all'estero e non sono ignote neanche in Italia forme di assicurazione con partecipazione degli assicurati agli utili, ma per esse sono adottate tariffe più costose, le quali racchiudono sostanzialmente nel loro margine il capitale che viene redistribuito in forma di partecipazione agli utili. Il solo Istituto Nazionale ha concesso ai suoi assicurati la partecipazione gratuita, sulla base delle tariffe comuni. Anche questa è da annoverarsi fra le benemerienze del Regime.

Le Società affiliate

L'Istituto Nazionale si è valso con molta cautela e discrezione della facoltà consentita dalla legge del 1923, di partecipare alla costituzione di imprese assicurative per rami diversi dal ramo vita. E il motivo è che l'Amministrazione non intende invadere il campo dove operano egregiamente le Compagnie private.

Tre Compagnie fanno capo all'Istituto:

1) **Le Assicurazioni d'Italia**, con sede in Roma e un capitale di 15 milioni, per l'esercizio dei rami elementari.

Questa Società, che svolge il suo lavoro attraverso la stessa organizzazione periferica dell'Istituto, fu creata per mettere i nostri Agenti Generali in condizioni di parità con i loro colleghi delle Compagnie private, i quali esercitano insieme il ramo vita e i rami danni. Le Assicurazioni d'Italia hanno superato vittoriosamente il duro periodo iniziale, ed ora bastano largamente a se stesse, senza bisogno di aiuti da parte dell'Istituto.

2) **La Fiume**, con un capitale di 20 milioni di lire e sede nella nobile Città redenta, per l'esercizio dei rami danni. L'Istituto ha creato questa Società per portare il suo fattivo contributo all'attività economica della Città olocausta, della quale la **Fiume** è diventata uno degli elementi vitali. Sotto l'egida dell'Istituto, che intende portarla alla completa vittoria, la Società progredisce rapidamente, e troverà presto il suo equilibrio.

3) **La Praeventia**, con un capitale di 15 milioni e sede in Roma, fu istituita essenzialmente per far conoscere ed apprezzare dagli italiani le forme di capitalizzazione, alle quali la legge del 1923 ha dato cittadinanza in Italia, ma che nessuna compagnia prima praticava, mentre che all'estero hanno avuto larghissime e feconde applicazioni.

La capitalizzazione, consentendo di assicurare al risparmio attuale e futuro un saggio costante di interesse, può suscitare e potenziare nuove considerevoli correnti di risparmio. Basti dire che in Francia i capitali della capitalizzazione e dell'assicurazione vita quasi si pareggiano. Poichè le polizze di **Praeventia** sono garantite dall'Istituto

Nazionale, l'elemento fondamentale di cui ha bisogno la capitalizzazione per affermarsi, cioè la sicurezza assoluta dei capitali versati, è acquisito.

Gli inizi del lavoro di **Praevidentia** sono promettenti ma non v'ha dubbio che lo sviluppo sarebbe rapido e vasto, se il Governo, a cui disposizione sono posti i capitali raccolti, consentisse, come avviene all'estero e come si è fatto in Italia per i Buoni del Tesoro e per alcune recenti emissioni, l'estrazione di premi anche di non grande calibro a favore dei capitalizzatori.

Praevidentia ha inoltre assunto la gestione del portafoglio estero dell'Istituto Nazionale. Con questa misura, l'attuale Amministrazione ha voluto sottolineare la sua direttiva di raccoglimento in materia di lavoro all'estero: le rappresentanze attuali saranno conservate, tranne che nei Paesi dove è manifestamente impossibile compiere opera utile, ma nuove rappresentanze non saranno istituite. Naturalmente, là dove, soprattutto per la presenza di estesi raggruppamenti di connazionali, come in Francia, nelle Colonie Francesi del Nord Africa e in Egitto, già si è effettuata una penetrazione considerevole, e maggiori sviluppi sono possibili, sarà data ogni cura, perchè la bandiera dell'Istituto figuri degnamente fra le altre imprese europee.

Le Compagnie private

La legge del 1923 ha rimesso definitivamente l'Istituto Nazionale a convivere in regime di libera concorrenza colle Compagnie private, delle quali già era stata disposta la soppressione con legge precedente.

Le Compagnie private hanno nobili tradizioni di onestà, di correttezza e di lavoro; e pel nostro Paese costituiscono un patrimonio cospicuo.

Sono state le antesignane della previdenza assicurativa in Italia, gettando con fatica e con costanza quel seme, che oggi produce i suoi frutti fecondi, e tenendo alto anche all'estero il prestigio del nostro Paese, come hanno fatto le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà - centenarie entrambe - che avevano ed hanno per simbolo due nomi cari a tutti gli italiani: Venezia e Trieste.

L'Amministrazione dell'Istituto è lieta della loro cooperazione e anche della loro concorrenza, che stimola l'opera sua al perfezionamento incessante.

Affermo nel modo più reciso che **mai** noi vorremmo il ritorno al monopolio, non foss'altro perchè vediamo che l'Ente di Stato può misurarsi degnamente coi più antichi e potenti Istituti privati, anche per agilità tecnica, spirito di intraprendenza e sempre risorgente bisogno di miglioramento.

Un solo elemento di superiorità avrebbe il regime di monopolio: la automatica

fine della lotta fra Enti assicuratori a base di abbuoni sui premi di primo anno e della conseguente politica degli storni di polizze.

Ciò avvilisce e deteriora l'assicurazione vita, che più che industria è missione di civiltà.

Il cittadino che è indotto a contrarre una assicurazione col solo miraggio di un infimo premio da pagare nel primo anno, e che in tal modo è distolto dalla valutazione esatta del sacrificio finanziario al quale si deve votare per gli anni successivi, è fatalmente destinato a disertare l'esercito dei previdenti, alla prima richiesta del premio integrale.

Questa produzione illusoria - che è resa possibile soltanto dall'abuso degli abbuoni sui premi di primo anno - gonfia le cifre dei capitali assicurati, ma reca nocumento e non beneficio agli Enti assicuratori.

Quando poi quest'arma è impiegata per stornare da una compagnia ad un'altra un'assicurato, che ha già versato le prime annualità di premio, si fa peggio dell'illusionismo; si demolisce e si devasta là dove altri aveva onestamente e validamente costruito, per un bene che è insieme privato e sociale.

Sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, i tecnici hanno studiato e precisato i rimedi per eliminare questa lotta funesta, che vulnera principi altissimi. A Voi Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, mi permetto rivolgere il più vivo appello perchè il progetto possa avere al più presto attuazione.

E poichè parlo delle Compagnie private, mi sia consentito rettificare un errore che ha una certa circolazione. Taluno crede che lo sforzo dell'Istituto derivi dalle cessioni legali delle Compagnie private. Le cose sono diverse.

Dei capitali in vigore presso l'Istituto alla fine del 1932 in L. 11.465.339.000, soltanto L. 1.969.666.000 derivavano dalle cessioni legali; delle riserve complessive risultanti alla stessa epoca in L. 3.166.791.669, soltanto L. 372.675.000 si riferivano alle cessioni legali.

Dalla eccellente pubblicazione ufficiale fatta dal Ministero delle Corporazioni in occasione del 1° Decennale del Regime sugli Istituti e le Imprese d'Assicurazione in Italia, risulta che le riserve matematiche dell'Istituto dal 1922 all'ottobre 1932 ebbero un incremento assoluto di L. 2.627.944.438 e relativo del 357,91 per cento; quelle delle Compagnie, nello stesso periodo, un incremento assoluto di L. 492.192.772 e relativo del 150,26 %.

Le cessioni legali, d'altra parte, sono ridotte ora al 20 % per le maggiori Compagnie e si ridurranno ancora, secondo la legge. L'Istituto però non può rinunciarvi, non perchè ne tragga, come si è visto, grande alimento, ma perchè così soltanto può esercitare la funzione affidatagli dalla legge di organo regolatore del mercato assicurativo.

Gli artefici

Risultati così poderosi non si raccolgono in soli venti anni senza un concorso continuato di vaste, intelligenti e ben coordinate collaborazioni.

Il mio primo pensiero va ai fondatori della piccola gestione iniziale e alle passate Amministrazioni, che hanno creato le solide basi dell'Azienda, su cui è stato possibile conseguire i grandiosi sviluppi che oggi hanno fatto dell'Istituto il primo Ente assicurativo del Continente.

Il personale del Centro – Direttore Generale, Vice Direttori Generali, attuari, medici, ingegneri, contabili, legali, elementi amministrativi ed ispettivi - danno con severa preparazione tecnica, con perfetta disciplina fascista, e con fervore di entusiasmo la loro opera quotidiana al regolare preciso funzionamento della macchina gigantesca, ed hanno creato all'Istituto una reputazione invidiata di organizzazione impeccabile.

Addito questo esempio luminoso di efficienza dato dai nostri uffici: in questo stesso anno, oltre le normali liquidazioni derivanti dalle assicurazioni ordinarie, gli uffici hanno potuto, in cinque mesi, liquidare regolarmente quasi 99.000 contratti di assicurazioni connesse al V Prestito Nazionale, per un capitale globale di oltre duecentoquindici milioni. In Italia non si era ancora veduto un gruppo così forte di scadenze simultanee, implicante centinaia di migliaia di operazioni. La vasta liquidazione non ha dato luogo che ad espressioni di soddisfazione da parte degli assicurati.

Il personale della periferia risponde con slancio e rendimento ammirevoli all'azione del centro. Gli Agenti Generali, legati da saldi vincoli di fedeltà all'Istituto, taluni dalle origini, altri figli di fondatori di Agenzie, sono elementi preziosi di esperienza e di autorità sui quali possiamo fare completo assegnamento.

Voi, Eccellenza, li avete onorati di una definizione scultoria, della quale essi vanno giustamente fieri, perchè costituisce il più alto riconoscimento della importanza e della nobiltà della loro missione: li avete chiamati « i Prefetti della previdenza ». Posso attestare che essi si meritano questo battesimo e questa investitura, per l'opera metodica ed entusiastica che svolgono ogni giorno, e per la piena coscienza che dimostrano di possedere del valore morale e sociale della loro missione.

Tutti i produttori che lavorano alle loro dipendenze, dal più elevato al più modesto, sono piccoli apostoli della previdenza, impegnati in un duro ingrato lavoro, che noi riconosciamo e onoriamo, e che cerchiamo in ogni modo di elevare materialmente e moralmente. Per essi abbiamo istituita una Cassa di Previdenza con forte concorso finanziario dell'Istituto, che è destinata a diventare una delle più importanti del genere; per essi abbiamo creato l'Albo dei Produttori, che dice da solo la stima e la considerazione in cui teniamo ciascun elemento di questa vasta e meritevole categoria di collaboratori.

Sono questi, Eccellenza, gli artefici diretti della fortuna e della prosperità dell'Istituto Nazionale. Li segnalo tutti, dall'intelligente e preparatissimo Direttore Generale al più umile produttore, al Vostro alto apprezzamento.

L'Istituto organo assicurativo dello Stato

Mi sono studiato di riassumere l'opera svolta dall'Ente nella sua funzione fondamentale e cioè l'esercizio del ramo vita, ma non devo tacere dei servizi che esso ha reso e rende allo Stato anche in altri campi di attività.

In primo luogo l'emissione e la amministrazione per conto dello Stato di oltre 3 milioni di polizze gratuite per il valore di parecchi miliardi a favore dei combattenti; le gestioni dell'assicurazione dei rischi di guerra in navigazione e della riassicurazione dei rami elementari, chiuse con un utile netto per lo Stato di circa 885 milioni; l'assicurazione dei crediti per le esportazioni, per le cauzioni degli esattori, e degli eccedenti sui rischi di allestimento e di navigazione dei supertransatlantici **Rex** e **Conte di Savoia**.

L'Istituto Nazionale è l'organo assicurativo dello Stato, validamente attrezzato e giornalmente collaudato, atto ad assumere, nel suo ambito, i compiti più vasti e più nuovi, e ad assolvere le più ardue responsabilità.

L'assicurazione è un meraviglioso strumento della civiltà moderna, capace di risolvere per le vie più rapide e tecnicamente più sicure e col minor costo molti complessi problemi.

Per esempio; mediante l'assicurazione, la questione finanziaria delle polizze dei combattenti che porterebbe per l'anno 1948 allo Stato la spesa di due miliardi di lire, potrebbe essere risolta fin d'ora con un premio annuo consolidato di soli 25 milioni annui maggiore della spesa che già ora lo Stato sopporta per le polizze che giungono a liquidazione, e che è destinata ad aumentare di continuo fino alla scadenza delle Polizze.

L'Istituto ha offerto la sua volontaria collaborazione al Governo, sottoponendo un progetto in tal senso al Ministero delle Finanze.

In cento altri casi l'Istituto potrà rendere allo Stato uguali servizi.

Eccellenza, questo ha fatto e di questo è capace l'Istituto, sorto soltanto venti anni or sono senza capitali, dotato unicamente di un'apertura di conto corrente del Tesoro per cinque milioni di lire.

Voi, Duce, avete chiesto trent'anni per fare dell'Italia quello che ne volete fare. Il popolo italiano, e ora anche molti non italiani, invocano ardentemente che i trent'anni che Voi credete necessari, Vi siano accordati da Dio.

Quando, adunque, nel 1953 Voi ritornerete in questa casa per celebrare il secondo ventennale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'Italia sarà suprema nel mondo e l'Istituto, sotto l'egida del Regime, avrà raggiunto una potenza, di cui oggi non osiamo prevedere i confini.

INA



DAL "BAROMETRO ECONOMICO."

INA

② IL BRILLANTE E COSTANTE PROGRESSO DELL' I.N.A.
HA SFIDATO GLI OSTACOLI DEGLI ANNI DIFFICILI

INCREMENTO DEI CAPITALI ASSICURATI DAL 1922 AL 1932

- LIRE ATTUALI -

1932

MILIARDI $11\frac{1}{2}$

MILIARDI

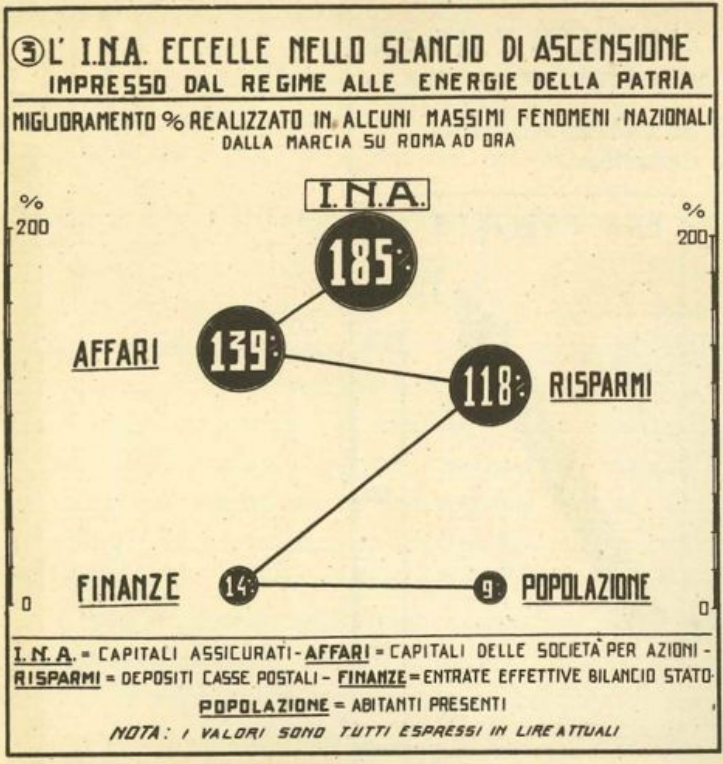
4

1922

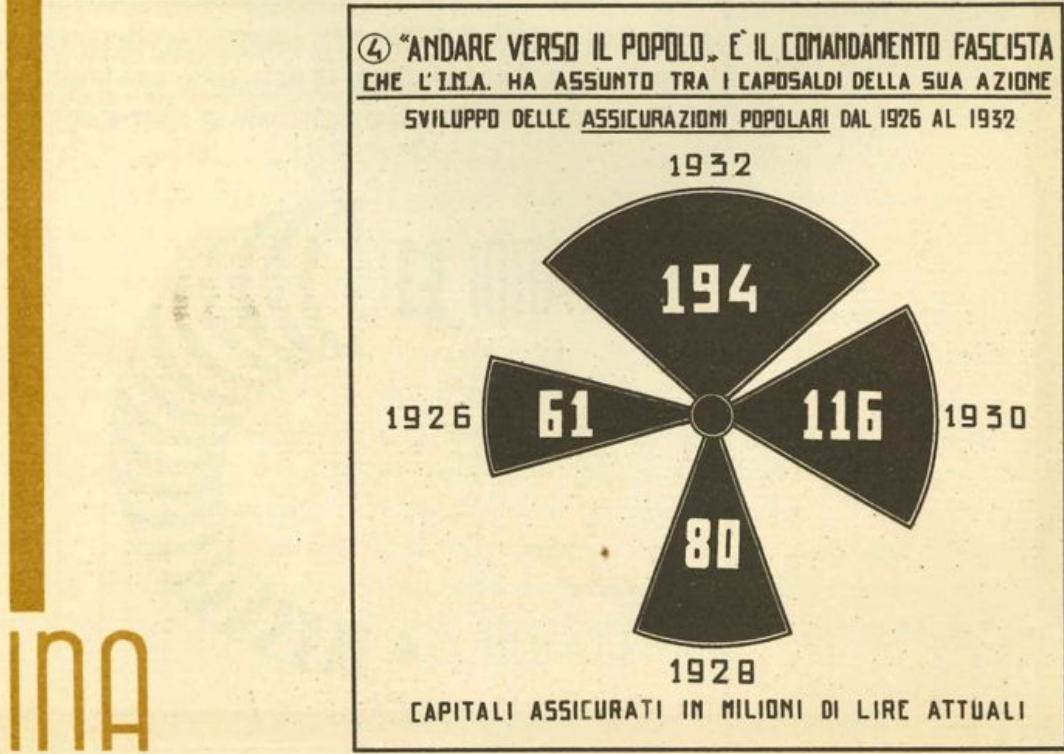


Corporate Heritage
& Historical Archive

INA



DAL BAROMETRO ECONOMICO.



INA

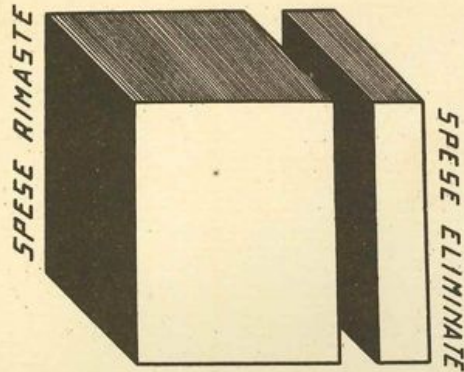


Corporate Heritage & Historical Archive

INA

5 UNA RIGIDISSIMA AMMINISTRAZIONE HA RIDOTTO LE SPESE MALGRADO L'ESPANSIONE DELLE OPERAZIONI E DELLE EROGAZIONI ASSISTENZIALI

NEGLI ULTIMI TRE ANNI LE SPESE DI AMMINISTRAZIONE SONO CALATE DEL 20%



NOTA } DAL 31-12-1929 AL 31-12-1932 LA PERCENTUALE DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE IN RAPPORTO AI PREMI CUMULATI CON LE SOMME PAGATE AGLI ASSICURATI E' SCESA DAL 3,25 AL 2,71 E QUELLA IN RAPPORTO ALLE ATTIVITA' DAL 0,92 AL 0,70

DAL "BAROMETRO ECONOMICO"

6 A PROFITTO DI TUTTI GLI ASSICURATI DELL' I.N.A. VANNO GLI UTILI REALIZZATI DALLA GESTIONE

"QUAND' ANCHE NON VI DOVESSERO ESSERE ULTERIORI AUMENTI (CIO' CHE E' TUTT'ALTRO CHE ESCLUSO) E SI MANTENESSE COSTANTE LA QUOTA DI UTILI DEL 4 PER MILLE, UN CONTRATTO STIPULATO PER LA DURATA DI 20 OPPURE DI 25 O DI 30 ANNI, ALLA SUA CONCLUSIONE, RISULTEREBBE AUMENTATO RISPETTIVAMENTE DELL'8, DEL 10 E DEL 12 PER CENTO"

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL' I.N.A.
S.E. BEVIONE



INA



Corporate Heritage & Historical Archive





STAB. LUIGI SALOMONE
ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive